

COME PREGARE CON MARIA LA PAROLA DI DIO

di Bonifacio Giacomo Baroffio, o.s.b.

In questa relazione, presento costantemente due aspetti: il modo con cui Maria Santissima si è avvicinata alla Parola di Dio ed ha vissuto la presenza di questa Parola nella sua esistenza e, in secondo luogo, ciò che possiamo imparare a vivere noi da questo atteggiamento profondo dalla madre di Dio di fronte alla Parola stessa. Maria prega la Parola; noi con Maria siamo invitati a pregare la Parola.

Il primo aspetto che consideriamo è la capacità della Madonna ad avvicinarsi alla Parola di Dio, una capacità che non le è data dalla cultura in senso accademico. Non sappiamo nulla degli studi di Maria di Nazareth; probabilmente la Madonna aveva la cultura del buon senso e della sapienza popolare in un'epoca in cui non c'erano scuole e l'educazione non era strutturata come noi siamo abituati a vedere e a vivere oggi. Era una figlia del popolo d'Israele, cresciuta in un ambiente sano, dove la Parola di Dio era al centro dell'esistenza. La «legge» — *Torah* —, che non era vissuta come espressione o norma restrittiva dell'esistenza del singolo e della comunità, ma era l'espressione massima dell'amore di Dio, che sosteneva il singolo e il popolo intero nel cammino verso la pienezza dei tempi.

In questo avvicinarsi della Madonna alla Parola, non è quindi l'elemento culturale, intellettuale che conta, ma è la docilità allo Spirito: solo lo Spirito Santo ci permette di riconoscere tra tante parole e, purtroppo, anche tante chiacchiere, quella che è la Parola di Dio; come soltanto nella for-

za dello Spirito ci è dato di riconoscere in un uomo della Palestina di 2.000 anni fa, non solo un rabbì, maestro, ma il Figlio di Dio; perché solo nella forza dello Spirito gli occhi della fede penetrano al di là delle apparenze e giungiamo al cuore del Cristo che adoriamo come incarnazione del Verbo, Verbo fatto carne: Cristo Gesù, vero uomo vero Dio.

È nella forza dello Spirito che la Madonna si è avvicinata alla Parola, perché solo nello Spirito si riconosce la Parola per quello che essa è: una Parola ispirata, cioè una Parola dettata al cuore degli agiografi proprio dallo Spirito Santo. E solo chi è animato dallo Spirito Santo può riconoscere questa Parola. È lo Spirito che, portando il cuore della Vergine di Nazareth ad allargarsi sempre più e a comprendere, ad avere quella che si chiama in termini molto appropriati *l'intelligenza spirituale* della Parola, è questo Spirito che permette alla Madonna di vivere la Parola e trasformarla nella sua preghiera, nei suoi pensieri, sino a dilatare la propria esistenza sulla misura della Parola di Dio.

Poi vedremo i vari momenti in cui si articola tutto questo processo di avvicinamento della Madonna alla Parola di Dio, come lei ha pregato questa Parola, proprio perché Maria Santissima nella nostra vita più che maestra condiscipola: ci insegna come essere discepoli dello Spirito, nell'umiltà, nella semplicità, nella purezza del cuore, perché quello Spirito che ha operato in lei i *magnalia Dei*, quello Spirito attraverso il nostro contatto con la Parola possa operare ciò che per ciascuno di noi è scritto da sempre nei disegni del Padre.

Ma che cos'è, o meglio, chi è la Parola di Dio per Maria? La Madonna ha avuto un'occasione unica di approccio alla Parola che avviene a tre livelli: in primo luogo, la Parola di Dio sono le Scritture che Israele ha accolto con fede e con amore dalla tradizione dei padri, è quello che noi chiamiamo l'Antico Testamento. È quella Parola di Dio che diviene la palestra quotidiana, in cui l'intelligenza e il cuore di Maria si esercitano per divenire sempre più familiare con una

tradizione viva, di fede, lei che è chiamata a essere la figlia di Sion, la madre dell'Altissimo; e probabilmente la Madonna, a questo livello, ha vissuto con fede quell'approccio alla Parola che è comune a tanti nostri fratelli Ebrei, di ieri, di oggi.

Per molti Ebrei, soprattutto di culture periferiche, non colte, la Bibbia è il libro dove si impara a vivere, è il libro su cui si impara a leggere e non soltanto a leggere gli scritti, ma a leggere la vita: è il libro fondamentale. Ma vi dico subito che la migliore tradizione ebraica, non legge la Bibbia, perché la Bibbia non è un libro, la migliore tradizione ebraica — io ho conosciuto Martin Buber —, ascolta la Bibbia, perché la Bibbia è una persona, è una forma di incarnazione della Parola di Dio, è un modo con cui Dio si fa presente alla storia del suo popolo. Non si legge la Bibbia con la sola vista, con i soli occhi; la Bibbia la si accoglie con tutta la nostra persona, con il coinvolgimento di tutti i nostri sensi: la vista, l'udito, il tatto che tocca il libro o i rotoli della legge. La Madonna è cresciuta in questa tradizione.

Un secondo modo con cui la Madonna si avvicina alla Parola Di Dio, sono le parole di Gesù di cui noi conosciamo soltanto un pulviscolo, una parte infinitesimale, dai primi vagiti del bambino alle confidenze, sino alle ultime parole sulla Croce, che riassumono tutta la vita del Verbo incarnato e che hanno un'importanza decisiva per Maria Santissima e per noi, tanto che gli evangelisti ce le hanno tramandate. Sono le parole di Gesù quando egli apriva il suo cuore e si confidava a sua mamma, e la Madonna ascoltava queste parole con il cuore di mamma, con quella comprensione che è possibile soltanto in un rapporto di amore, di cui la relazione filiale-materna sono il momento più intenso, più vero.

C'è un terzo modo con cui la Madonna si avvicina alla Parola ed è Gesù, la Parola per eccellenza, che — come dice l'apostolo — la Madonna ha veduto, ha ascoltato, palpato, contemplato. Non sono soltanto quindi le parole di Gesù, ma anche, direi soprattutto, i suoi silenzi, la sua vita. Que-

za dello Spirito ci è dato di riconoscere in un uomo della Palestina di 2.000 anni fa, non solo un rabbì, maestro, ma il Figlio di Dio; perché solo nella forza dello Spirito gli occhi della fede penetrano al di là delle apparenze e giungiamo al cuore del Cristo che adoriamo come incarnazione del Verbo, Verbo fatto carne: Cristo Gesù, vero uomo vero Dio.

È nella forza dello Spirito che la Madonna si è avvicinata alla Parola, perché solo nello Spirito si riconosce la Parola per quello che essa è: una Parola ispirata, cioè una Parola dettata al cuore degli agiografi proprio dallo Spirito Santo. E solo chi è animato dallo Spirito Santo può riconoscere questa Parola. È lo Spirito che, portando il cuore della Vergine di Nazareth ad allargarsi sempre più e a comprendere, ad avere quella che si chiama in termini molto appropriati *l'intelligenza spirituale* della Parola, è questo Spirito che permette alla Madonna di vivere la Parola e trasformarla nella sua preghiera, nei suoi pensieri, sino a dilatare la propria esistenza sulla misura della Parola di Dio.

Poi vedremo i vari momenti in cui si articola tutto questo processo di avvicinamento della Madonna alla Parola di Dio, come lei ha pregato questa Parola, proprio perché Maria Santissima nella nostra vita più che maestra condiscipola: ci insegna come essere discepoli dello Spirito, nell'umiltà, nella semplicità, nella purezza del cuore, perché quello Spirito che ha operato in lei i *magnalia Dei*, quello Spirito attraverso il nostro contatto con la Parola possa operare ciò che per ciascuno di noi è scritto da sempre nei disegni del Padre.

Ma che cos'è, o meglio, chi è la Parola di Dio per Maria? La Madonna ha avuto un'occasione unica di approccio alla Parola che avviene a tre livelli: in primo luogo, la Parola di Dio sono le Scritture che Israele ha accolto con fede e con amore dalla tradizione dei padri, è quello che noi chiamiamo l'Antico Testamento. È quella Parola di Dio che diviene la palestra quotidiana, in cui l'intelligenza e il cuore di Maria si esercitano per divenire sempre più familiare con una

tradizione viva, di fede, lei che è chiamata a essere la figlia di Sion, la madre dell'Altissimo; e probabilmente la Madonna, a questo livello, ha vissuto con fede quell'approccio alla Parola che è comune a tanti nostri fratelli Ebrei, di ieri, di oggi.

Per molti Ebrei, soprattutto di culture periferiche, non colte, la Bibbia è il libro dove si impara a vivere, è il libro su cui si impara a leggere e non soltanto a leggere gli scritti, ma a leggere la vita: è il libro fondamentale. Ma vi dico subito che la migliore tradizione ebraica, non legge la Bibbia, perché la Bibbia non è un libro, la migliore tradizione ebraica — io ho conosciuto Martin Buber —, ascolta la Bibbia, perché la Bibbia è una persona, è una forma di incarnazione della Parola di Dio, è un modo con cui Dio si fa presente alla storia del suo popolo. Non si legge la Bibbia con la sola vista, con i soli occhi; la Bibbia la si accoglie con tutta la nostra persona, con il coinvolgimento di tutti i nostri sensi: la vista, l'udito, il tatto che tocca il libro o i rotoli della legge. La Madonna è cresciuta in questa tradizione.

Un secondo modo con cui la Madonna si avvicina alla Parola Di Dio, sono le parole di Gesù di cui noi conosciamo soltanto un pulviscolo, una parte infinitesimale, dai primi vagiti del bambino alle confidenze, sino alle ultime parole sulla Croce, che riassumono tutta la vita del Verbo incarnato e che hanno un'importanza decisiva per Maria Santissima e per noi, tanto che gli evangelisti ce le hanno tramandate. Sono le parole di Gesù quando egli apriva il suo cuore e si confidava a sua mamma, e la Madonna ascoltava queste parole con il cuore di mamma, con quella comprensione che è possibile soltanto in un rapporto di amore, di cui la relazione filiale-materna sono il momento più intenso, più vero.

C'è un terzo modo con cui la Madonna si avvicina alla Parola ed è Gesù, la Parola per eccellenza, che — come dice l'apostolo — la Madonna ha veduto, ha ascoltato, palpato, contemplato. Non sono soltanto quindi le parole di Gesù, ma anche, direi soprattutto, i suoi silenzi, la sua vita. Que-

sto triplice modo di accostarsi alla Parola e di comprenderla sempre più, pone Maria Santissima in una posizione privilegiata ed unica che a noi non è più dato di vivere. Ma condiscipoli dello Spirito e in ascolto delle parole che sono consegnate nell'antica e nella nuova Scrittura, ecco noi possiamo con Maria penetrare nel mistero della Parola, cercando di rivivere con la madre di Dio ciò che immediatamente gli stessi Vangeli non ci dicono.

Quello che mi ha sempre meravigliato leggendo la Bibbia e soprattutto l'episodio dell'Annunciazione, non è stato il contenuto del messaggio dell'angelo, ma il fatto che la Madonna abbia ascoltato l'angelo. Ciò è importantissimo, perché la rivelazione dell'angelo non ci risulta essere stata preparata da eventi prodigiosi, da annunci espliciti, ma probabilmente in un giorno qualsiasi la Parola di Dio è stata rivolta a Maria di Nazareth ed è stata percepita perché la Madonna era in ascolto, qualsiasi cosa facesse, in qualsiasi attività fosse coinvolta. La Madonna era occupata in tante faccende — i doveri della casa come figlia prima e in seguito anche come Madre —, la Madonna aveva molte occupazioni tra le mani, ma un'unica preoccupazione nel cuore: l'ascolto della Parola. Ciò è indicativo per tutto un nostro atteggiamento, perché noi talora stiamo attenti a che cosa sentiamo, ai contenuti delle nostre riflessioni, delle nostre preghiere e talora siamo aggrediti dal desiderio di realizzare subito qualcosa, e ci manca la premessa indispensabile, quell'atteggiamento di ascolto che ci permette al momento opportuno di recepire il messaggio della Parola di Dio.

Il primo insegnamento che la Madonna ci consegna nel suo itinerario di ascolto e di preghiera che si vivifica intorno alla Parola di Dio, è proprio l'esigenza di un ascolto permanente.

Non possiamo limitare l'ascolto della Parola soltanto ai brevi momenti delle proclamazioni liturgiche, o alle mezz'orette più o meno striminzite delle «meditazioni» - «lectio divina» - «lettura spirituale» - «partecipazione al

Vangelo» (come le chiamano), tutti momenti positivi, ma che non possono esaurire la nostra tensione verso la Parola. Alla scuola di Maria siamo chiamati a divenire persone in ascolto. L'ascolto eminente della Parola che avviene nella liturgia, se realizzato in modo autentico, diviene per ciascuno di noi il metro per verificare e scoprire continuamente le mille parole che Dio ci rivolge, i mille modi attraverso i quali Dio si comunica a noi, attraverso la Parola scritta della Bibbia, attraverso le varie parole della Chiesa dalla liturgia al magistero, le altre infinite voci di persone e di creature, di cose che ci parlano di Dio, attraverso le quali Dio ci parla.

Con Maria ci mettiamo in ascolto, di che cosa? Non lo sappiamo e non possiamo pretendere di sapere a priori ciò che Dio rivela al nostro cuore. Dobbiamo dare a Dio la libertà di intervenire nella nostra vita, per dirci forse le cose più strane e impossibili. «Come può accadere questo a me che non conosco uomo?». Ma in Maria, in ciascuno di noi ciò che è impossibile all'uomo è sempre possibile a Dio. Quello che occorre è la capacità del cuore di stare al passo con la Parola di Dio.

Il cammino di Maria Santissima verso il cuore della Parola di Dio, è un cammino che precede con una continua alternanza di incontri e di confronti: incontro con la Parola di Dio all'annunciazione, incontro con la Parola di Dio nella vita quotidiana, negli episodi che conosciamo dai Vangeli e in tanti altri. Ogni incontro con la Parola di Dio, per Maria diventa un confronto che le permette di modellarsi su questa Parola, sino a divenire lei, madre, la creatura di suo Figlio. Ciò è importante, per il nostro approccio quotidiano con la Parola. Ogni incontro è un confronto, ma non siamo noi a dire alla Parola che cosa deve esprimere, che cosa deve realizzare; siamo noi che dobbiamo poco per volta confrontarci con la Parola e lasciarci modellare da essa come Maria.

Non è una cosa ovvia né cosa facile, gli stessi Vangeli con la loro estrema attenzione ai fatti essenziali, pieni di rispetto e di riverenza, ci propongono degli episodi che ci fanno me-

ditare, a partire dall'episodio iniziale dell'annunciazione, quando la Madonna accoglie una Parola che la travolge. San Luca dice: «rimase turbata». Quante volte la Parola ci lascia turbati? Quante volte ci facciamo turbare dalla Parola? La Parola è la spada a doppio taglio che penetra tutta la nostra persona sino alle congiunture più intime, più profonde. La Madonna ha accolto la parola dell'angelo e poco per volta progredisce nel cammino di conversione che la porterà a modellarsi interamente sulla stessa Parola di Dio.

Lei che nutriva pensieri di bontà e di sapienza umana, poco per volta lievita e diviene feconda di pensieri di Dio. Non è una cosa automatica, né in Maria né in noi. Pensiamo, ad esempio, all'episodio di Gesù al tempio. Quel bambino, che sembra un monello disobbediente, si lascia trarre così dalla curiosità, rimane tra i sapientoni pieno di meraviglia a sentire delle parole grosse. Che cosa possono pensare i genitori quando, pieni di angoscia, lo ritrovano? Maria Santissima deve sentirsi dire che il suo cammino non è la norma per la crescita del Figlio, ma è la vita del Figlio che deve divenire la norma della sua crescita spirituale.

A Cana di Galilea, quando la Madonna con i suoi parenti più stretti vogliono vedere Gesù, presso la Croce... il cammino della Madonna a contatto con la Parola è un confronto continuo che permette a Maria di Nazareth, dopo aver accolto nel proprio corpo la vita del Cristo, questo cammino permette alla Vergine Santissima di accogliere la pienezza della vita divina, quando tutta la sua esistenza ormai si è dilatata, e non contiene più semplicemente Gesù di Nazareth, ma quello che più tardi i Padri chiameranno il Cristo totale: la Chiesa con Cristo e tutti noi.

E lei, da figlia di Sion diventa non solo madre del Redentore, ma madre della Chiesa, perché la Parola non è più qualche cosa o qualcuno, che Lei riceve, ma lei stessa è trasformata in quella Parola che ha colto con fede.

Pregare con Maria la Parola, significa lasciarsi guidare dallo Spirito e percorrere anche noi alcune tappe che hanno

inciso nell'esistenza di Maria di Nazareth. Dicevo prima che la condizione preliminare per incontrare la Parola è vivere l'ascolto.

Non adduciamo le nostre occupazioni come pretesto e giustificazione per non ascoltare la Parola, perché se è vero che la Parola di Dio, normalmente, la leggiamo da un libro — dal Nuovo Testamento o da un altro libro che contiene questa Parola — la Parola di Dio ci viene consegnata soprattutto nel cuore e attraverso la memoria non c'è momento nel quale noi non possiamo attingere alla ricchezza delle sorgenti del Salvatore.

Possiamo essere occupati in mille cose, ma abbiamo la certezza di lasciarci «distrarre» *dalla memoria di Dio*. Perché, come è facile durante la preghiera essere vittime delle distrazioni, ancor più facile dovrebbe essere il convertirci e lasciarci guidare dalla memoria di Dio durante le tante occupazioni, in modo tale che il nostro cuore sia sempre all'erta, viva quella vigilanza che abbiamo meditato durante il tempo di avvento e diveniamo sensibili: tutto ci parla di Dio, al limite anche il peccato, dove il vuoto richiama la pienezza, dove il male ci fa sentire ancora più imperiosa l'urgenza della misericordia. Non c'è situazione umana che possa intralciare, impedire l'ascolto della Parola. Chi riservasse a questo ascolto soltanto pochi momenti della propria giornata, probabilmente non sarà mai in grado di ascoltare la Parola di Dio; perché l'ascolto non è un qualche cosa di appiccicaticcio, ma diviene una dimensione profonda di tutto il nostro essere che si apre al mistero di Dio per accoglierlo nella nostra vita.

Questa è la prima condizione che Maria ci insegna di vivere alla scuola dello Spirito: accogliere la Parola per poter generare anche noi il Verbo. È una generazione che sarà il culmine di tutta una vita di accoglienza: ascoltare la Parola per vivere questa Parola.

Nell'incontro con la Parola di Dio, che entra nella no-

stra vita e riesce a smuoverci dal profondo, ci sono aspetti che hanno una grandissima importanza. Gesù lo dice e la Madonna l'ha vissuto: pregare la Parola non è semplicemente rivolgere nel proprio cuore le parole di Dio e tanto meno pregare la Parola significa ripetere con le sole labbra citazioni bibliche. Tutti i momenti liturgici e paraliturgici di preghiera con la Parola, sono momenti importanti, ma non sono il nocciolo del problema. Se questa Parola che noi cerchiamo di avvicinare con l'intelligenza poco per volta non alimenta la nostra volontà, non ci fa compiere un salto qualitativo, per cui non ci trastulliamo più con i pensieri dell'uomo — che non sono necessariamente pensieri cattivi, ma sono sempre pensieri dell'uomo —: noi siamo chiamati a vivere i pensieri di Dio e la sua volontà.

In questo è la nostra preghiera, realizzare la volontà di Dio che il contatto con le parole scritte della Bibbia ci permettono di scoprire, di amare, di vedere così nel fondo per poterle vivere. In questo avvicinarci alla preghiera, che si fa nostra volontà, vedo che la Madonna ci insegna molto attraverso quel testo che San Luca ci trascrive nel primo capitolo del suo Vangelo, il *Magnificat*. Come sapete, il *Magnificat* riecheggia un altro brano molto importante delle Scritture, cioè il cosiddetto cantico di Anna (1 Sam 2). Ora non ci interessa sapere fino a che punto il cantico di Anna riprenda totalmente, o in parte almeno, un antico inno di vittoria regale.

La Madonna ha conosciuto il cantico di Anna in questa situazione redazionale; non l'ha copiato, perché troppe sono le divergenze; ma il *Magnificat* ci fa vedere come ci sia una continuità storica nella tradizione della fede d'Israele. In situazioni analoghe ci si comporta in modo analogo. E, alimentate nello stesso nutrimento spirituale, è inevitabile che Anna e Maria si esprimano con termini analoghi.

Ciò che emerge dal *Magnificat* sono soprattutto alcune connotazioni che caratterizzano anche il nostro cammino di preghiera alla scuola della Parola di Dio. La Madonna

non si compiace di fare una catena di belle citazioni bibliche. Ella è totalmente immersa nella storia di Israele che rivive alcuni momenti; avverte che lei in quel momento è chiamata ad attualizzare e personalizzare quella Parola. Quanto la Madonna ha vissuto nei confronti dell'antica tradizione israelitica, noi siamo chiamati a viverlo nei confronti di tutte le Scritture. Le Scritture vanno attualizzate. Non posso limitarmi a dire che bella quella citazione, quella frase biblica.

Oggi e qui, quella Parola si realizza. La Bibbia o è presente o si dissolve in letteratura, come tante letterature che scompaiono con l'andare del tempo. La Bibbia è la Parola di Dio, è presente qui oggi, non è legata alla moda o a uno stile letterario; certamente è condizionata da tutti i processi redazionali linguistici, ma è qui che si pone la nostra collaborazione con lo Spirito Santo: noi siamo chiamati a divenire gli agiografi che oggi riscrivono la Parola di Dio.

Ed entriamo subito nel secondo aspetto. Non basta attualizzare la Parola di Dio in modo astratto; essa va personalizzata, perché la Parola di Dio non è una cosa: è una persona, ed è una persona che rivive, rivive in noi. Se la Parola di Dio non rivive nella mia storia quotidiana, è lettera morta. Lo Spirito, Spirito di verità, ci è dato per vivificare e vivificare nella dimensione cristiana non significa essere un po' effervescenti, cadere vittima dell'attivismo. Vivificare significa attualizzare nel presente, nella propria vita, incarnare la Parola di Dio, fino a poter dire con S. Nilo: «Io sono l'esegesi vivente della Parola». Questa è la vocazione di ogni cristiano.

Attualizzare la Parola per viverla: lì si compie la preghiera, che è la vita.

Questo fatto che cosa comporta? Comporta la coscienza di quello che siamo a vari livelli: a livello creaturale siamo dei poveracci. Per due volte la Madonna nel *Magnificat* dice di se stessa che è una povera diavola, una tapina, cioè una persona insignificante. È quello che siamo, nonostante il

giudizio del mondo o le funzioni che svolgiamo nella società o nella Chiesa. Avere coscienza della nostra povertà, perché solo se ci rendiamo conto di quello che siamo a livello creaturale, godremo la gioia ineffabile di scoprire la nostra vocazione cristiana, che capovolge la nostra situazione umana creaturale. Coi che era una poveretta ha avvertito di essere guardata per la sua umiltà di serva. Ad un certo momento cosa dice? «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente». La creatura povera vive d'incapacità assoluta: quando la povertà non è vissuta come una condanna drammatica, una tragedia che paralizza, quando questa povertà è vissuta come anelito del bene, del riconoscimento della grandezza di Dio, questa povertà diventa allora apertura del cuore che permette alla Parola di vivificare tutta l'esistenza, al di là di tutto quello che pensano gli uomini, secondo i pensieri del mondo: perché basta un gesto per dilatare la nostra vita oltre gli spazi, purché sia un gesto di amore, un gesto in cui il nostro cuore riesce ad assorbire energia dallo Spirito Santo e a vivere la vita stessa di Dio. Ogni gesto di amore è infinito ed è eterno.

Può essere insignificante agli occhi del mondo; ma quante volte noi ci lasciamo guidare nella conversione profonda del nostro cuore, dalla Parola di Dio, dalle categorie della misericordia? Quante volte invece siamo vittime della moda e delle tentazioni suadenti che il mondo ci propone con grossi programmi, effetti clamorosi? La stessa Parola di Dio si è ridotta a parola umana: quindi diventa oggetto di manipolazione. Quante volte si può prendere la Parola di Dio e farne una menzogna, per coprire le nostre menzogne? È questo uno dei misteri dell'Incarnazione che ci deve far scoprire l'amore misericordioso del Padre, e ci deve far sentire pieni di timore e tremore, di turbamento con Maria, quando ci avviciniamo a questa Parola che scardina gli schemi del mondo per essere qui e oggi la rivelazione dell'amore.

Questo radicarsi nell'oggi e nella persona non chiude affatto gli orizzonti dell'esistenza cristiana. Il cristiano non è una persona che si ripiega su se stessa, si accontenta di biasciare preghiere, di mormorare parole scritte. L'orizzonte del cristiano è l'orizzonte dell'amore, che partendo dal presente si dilata. La Madonna, proprio nel Magnificat, ci ricorda tutto questo; ci ricorda che per pregare la Parola il nostro sguardo deve andare al di là del nostro naso e deve abbracciare passato e futuro: Abramo e le generazioni... «Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per sempre».

* * *

Come allora pregare con Maria la Parola di Dio?

Se non fossimo tanto complicati, la cosa sarebbe semplicissima. Non dovremmo far nulla di speciale, proprio nulla. Con Maria percorreremmo l'itinerario della semplificazione progressiva del nostro cuore, lasciandoci guidare da quella Parola che spesso è scomoda perché la via della salvezza rimane sempre stretta. Non è che la Parola l'allarghi, anzi. Con Maria siamo chiamati a percorrere un itinerario di fede che metta al centro di ogni nostro sforzo spirituale questa Parola: una Parola che ci diviene familiare, una Parola di cui sentiamo nostalgia nei momenti in cui non possiamo accarezzarla, contemplarla; una Parola che poco per volta diviene parte della nostra vita, senza la quale ci manca il respiro, senza la quale sentiamo che il nostro cuore inaridisce. Allora questa Parola coltiverà e feconderà i nostri pensieri, le nostre preghiere, sino a divenire un giorno la nostra preghiera, sino a trasformare tutta la nostra vita in preghiera: perché la vocazione cristiana è proprio di essere preghiera, per essere nel mondo rivelazione di quella Parola che trova un'eco profonda, vera, autentica e sempre nuova in ciascun battezzato.

zato. Perché ciascuno di noi è chiamato a rivivere la Parola e a rivelarne un aspetto originale, che nessun altro è in grado di ricopiare; una Parola che siamo chiamati a «pregare», per viverla e per esserne trasformati: come Maria, la madre di Gesù, Verbo di vita.